



OMAGGIO A BOLOGNA

Di Maria Teresa Trincia

PIAZZA MAGGIORE

Cosa m'intrattiene in questa città;
quale forza ammaliatrice
mi prende e m'imprigiona
in modo dolce e accattivante,
sensuale e godereccia?

Piazza Maggiore,
che sensazione
in una notte d'inverno,
fredda e luminosa!

La neve, luccica tutt'intorno,
e imperlina ogni angolo deserto.

La luna piena
illumina il Nettuno,
splendido con i suoi
zampilli ghiacciati,
la figura si staglia imperiosa
e dominante, con intorno
i suoi palazzi
maestosi e ordinati.

San Petronio,
severo e imponente.
Mi soffermo,
i miei occhi guardano
con ansia insaziabile:
ciò che vedo mi penetra
dentro, nel cuore.

Quest'angolo mi ha veramente stregata,
bevo con avidità
queste sensazioni di avvolgente
calore e bellezza.

Ecco, il tempo si è fermato,
sembra tutto immobile e irreali;
il rintocco dell'orologio





segna inesorabile il tempo
che passa.

Una coppia cammina sotto
il Pavaglione e un soffio gelido
mi distoglie dall'incanto.

